

Cooling poverty: morire di caldo

Scritto da Antonio Desideri

Sabato 27 Giugno 2026 23:32 - Ultimo aggiornamento Lunedì 06 Luglio 2026 10:58

In questi giorni la temperatura a Firenze ha toccato i 40 gradi, tutti noi lo abbiamo sperimentato sulla nostra... pelle, e non siamo un caso isolato: a fine giugno 2026 mezza Europa è sotto un'ondata di calore record, con temperature superiori di 9-13 gradi (altre fonti parlano di più 10-15) rispetto alle medie stagionali di Italia, Francia, Spagna, Regno Unito, Germania.

Lo confermano World Weather Attribution e la cronologia delle ondate di calore 2026 ricostruita da Wikipedia. In questa specie di *inferno dantesco* si sta facendo strada un termine relativamente nuovo che aiuta a capire meglio che non si tratta di suggestioni letterarie: *cooling poverty*, la "povertà di raffrescamento". Ma cosa significa esattamente, e da dove arriva questa espressione?

Le disuguaglianze che il caldo rende visibile

La *cooling poverty* descrive una situazione talmente chiara, per quanto direi decisamente drammatica, da sfiorare il banale: non tutti hanno le stesse possibilità di proteggersi dal caldo. Le persone che abitano in appartamenti ben isolati (ah, il tanto deprecato 110%...), con un condizionatore efficiente e magari un parco sotto casa, soffrono il caldo in modo molto diverso da chi vive in periferia, in palazzi di cemento, senza alberi nelle immediate vicinanze, senza ombra e senza i soldi per tenere acceso l'impianto di climatizzazione tutto il giorno. La *povertà di raffrescamento* è, in altre parole, l'incapacità, perlopiù dovuta a fattori socioeconomici, di mantenere una temperatura sopportabile in casa e negli spazi urbani circostanti durante le ondate di calore.

Cooling poverty: morire di caldo

Scritto da Antonio Desideri

Sabato 27 Giugno 2026 23:32 - Ultimo aggiornamento Lunedì 06 Luglio 2026 10:58

